

« marra, si dimostrò come un agnello tutto mansueto
 « e piacevole, perchè venendo a quella città per riscuo-
 « tere al solito le sue decime, non solo non ci fece male
 « di solta alcuna, ma si mostrò verso di noi assai più
 « cortese di quello che sperar potevamo ».

E ciò fu un gran bene, e chi sa? se le circostanze avessero permesso ai due Missionari di coltivare a lungo quell'anima traviata, non la sola benevolenza ne avrebbero guadagnata, ma forse anche l'amicizia sincera e la collaborazione disinteressata. Purtuttavia per i Missionari le nuove disposizioni di quel Vescovo furono di gran conforto, come lo sono anche per noi, poichè contrariamente a ciò che asserisce il FARLATI (37), che il Vescovo Serafino *resipuit nunquam*, dalle parole surriferite ci è lecito bene sperare della sua fine.

§ XIII. DE CAMILLIS LASCIA LA MISSIONE.

E fu questa una delle poche consolazioni del nostro buon Padre DE CAMILLIS. Costretto a recarsi a Roma per la morte di un suo zio a nome Maineiro mercante, egli lasciò la Missione verso la fine del 1672: ma anche da lontano cercò di aiutarla, o perlomeno di provvedere ad un avvenire migliore e più duraturo, sottoponendo alla Sacra Congregazione di Propaganda un suggerimento che, data la sua lunga esperienza, egli credeva opportunissimo e che, se realizzato, avrebbe potuto veramente dar motivo alle più liete speranze.

Espone il suo progetto alla chiusa dell'importantissima *Relazione* che noi abbiamo fin qui fedelmente trascritta; contiene come si è veduto « il racconto delle

(37) Loc. cit.